



calendario

Dal 29 Marzo al 5 Aprile 2020

Onoranze funebri

SELMI

Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica 29 Marzo V domenica di Quaresima detta di Lazzaro
Ore 11.00
La Santa Messa presieduta dal nostro Arcivescovo Mario, sarà trasmessa da **RAI3 - Tgr Lombardia** in diretta dal Duomo di Milano

Si può scaricare il sussidio dal sito della diocesi e dal sito della nostra parrocchia



Il Vangelo disegnato per i bambini

Quinta domenica di Quaresima, ci stiamo avvicinando alla Pasqua, la liturgia attraverso il Vangelo di Giovanni, ci presenta un anticipo della risurrezione con la celebre pagina di Gesù che sfida la morte e riporta alla vita il suo amico Lazzaro. Marta e Maria non si rassegnano all'idea di aver perso per sempre il fratello Lazzaro. Si comprende dunque il lamento che, sia pur delicatamente, rivolgono a Gesù in due tempi diversi. "Se tu fossi

stato qui Lazzaro non sarebbe morto". "Ma ora... non resta che piangere". Di Gesù si dice che "si commosse profondamente e si turbò". (Trovate i disegni sul sito della parrocchia e sul sito della diocesi nella sezione Prepariamo la Domenica – il Vangelo dei bambini; li trovate anche in Chiesa sul banco della Buona Stampa. Prendetene una copia a colori e una copia in bianco e nero per farla colorare ai vostri bambini).

Domenica 5 Aprile Domenica delle Palme

**LA NOSTRA CHIESA È APERTA
TUTTI I GIORNI DALLE 8.00 ALLE 18.00**

La raccolta delle offerte per il sostegno della Parrocchia è possibile lasciandole negli appositi contenitori in chiesa o utilizzando l'iban riportato in fondo alla pagina

Ti ricordiamo che ogni giorno di Quaresima puoi fare un minuto di preghiera per la pace con l'Arcivescovo collegandoti ai siti della diocesi



Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — **Vice Parroco:** don Andrea Aversa, fscb

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 29 Marzo – 5 Aprile 2020 Foglio di informazione parrocchiale N. 12

*Carissimi Amici,
da un mese non ci vediamo più ma siamo in comunione. Prima di tutto con la preghiera. Tanti mi dicono al telefono, sui messaggi...come stanno riscoprendo la bellezza di un rapporto personale e in famiglia con Gesù. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Andare all'essenziale, ecco l'invito che ci fa oggi Dio in questo tempo difficile.*

Vorrei raccontarvi il gesto di carità che siamo riusciti a fare sabato scorso. Infatti, era previsto da calendario la distribuzione dei pacchi alimentari alle famiglie più bisognose della parrocchia. Ho pensato che era giusto farlo. Ecco come è andata. Venerdì dopo avere recuperato il furgone noleggiato, sono andato al capannone del Banco Alimentare a Muggiò per caricarlo dei beni alimentari.

Dopo essere tornato in parrocchia, abbiamo svuotato il furgone con Salvatore (il sagrestano) e Carmelo (un parrocchiano). Loro hanno di seguito preparato 90 pacchi alimentari. Questa prima parte mi ha



preso tutto il giorno. È stata un'occasione providenziale per camminare 10 chilometri, dovendo andare dall'altra parte di Milano perché una sola sede di noleggio di furgone era aperta.

Il giorno dopo, le famiglie che erano state avvisate con una lettera e per telefono, sono passate nella mattinata a ritirare il loro pacco.

Abbiamo organizzato la distribuzione nel cortile dell'oratorio. Essendo all'aperto, senza dovere fare la coda e con la massima prudenza siamo stati in grado di farlo in sicurezza per tutti. I pochi minuti di dialogo con le persone sono

stati i momenti più forti. Tanta sofferenza ascoltata ma anche tanto desiderio di fede con queste parole che ritornavano spesso: "don, prego tanto, Dio non vuole questo, benedici, prega per noi, aiutaci, grazie". Più volte mi sono commosso e volevo abbracciare questi amici.

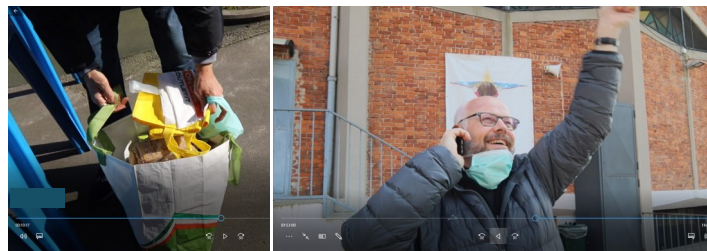
Dovrò aspettare, ma da adesso posso pregare per loro e affidarli a Gesù.

Anche voi potete pregare per i più bisognosi e magari aiutarli a sostenere economicamente - con un bonifico via IBAN della parrocchia -

IT7600521601631000000000736 - la distribuzione dei pacchi

pasquali. La farò Sabato Santo, 11 aprile. Cari amici, siate lieti, resistete fermi e saldi nella fede e non lasciatevi allontanare dalla speranza promessa. Vi benedico e vi abbraccio, vostro,

don Jacques



Sono un'infermiera di Terapia Intensiva. Il mio Ospedale è stato individuato come ospedale pulito, cioè senza pazienti covid, rimanendo un centro per le urgenze cardiovascolari. Il problema è che c'erano pazienti ricoverati da fine febbraio che sono risultati positivi, quindi abbiamo dovuto allestire anche noi un reparto covid e due postazioni di terapia intensiva, mantenendo gli altri posti letto della terapia intensiva per accogliere le urgenze e, anche se la mascherina è obbligatoria per tutti all'interno dell'ospedale, il rischio di contagiarmi c'è. Questo ha provocato in me diversi stati d'animo: innanzitutto la paura di andare a lavorare. In alcuni momenti mi viene proprio l'ansia, vorrei essere anche io reclusa in casa e invece mi tocca andare in ospedale. Il secondo stato d'animo è lo scandalo di me stessa: leggere testimonianze di infermieri e medici cattolici che vanno al lavoro super dediti alla causa, senza paura della morte eccetera mi ha destato un grande scandalo: perché io ho paura? E infine, ho provato un senso di inutilità e desiderio di essere ancora più in prima linea di quello che sono. La cosa grande che sto scoprendo però è che davvero non devo censurare niente di me, posso guardare tutto. Questo cosa vuol dire? Lo sto scoprendo man mano, molto preziosi sono stati due dialoghi, uno con mio marito e uno con un anestesista che lavora con me e che si sta rivelando

Lettere in redazione

un amico. Ho scoperto che posso non aver scandalo di me: sì, è vero, ho paura. È anche il mio temperamento. Ma al lavoro comunque ci vado e rispondo a quello che mi è chiesto di fare. E sono in cammino, come ci dicevamo io e mio marito un paio di settimane fa: scoprire che si può non aver paura, essere pronti a dare tutto a Cristo è il cammino di tutta la vita, che in questo momento si fa più evidente. La seconda cosa che mi ha detto il mio anestesista, e che mi ha spalancato gli occhi e il cuore, è che la situazione estrema non è la situazione più vera. A ciascuno è chiesto il suo, e lo sguardo che puoi avere mentre intubi un paziente con Covid è lo stesso sguardo che posso avere io mentre assisto il mio paziente ricoverato da 3 mesi, tracheostomizzato, che non so se ce la farà e che adesso è pure completamente solo perché i parenti non possono venire a trovarlo. Ed è lo stesso sguardo che posso avere quando sono di riposo e sono a casa con mio marito, che mi ha citato San Benedetto: "Era necessario che l'eroico diventasse quotidiano e il quotidiano eroico": intuisco che questa situazione così drammatica e misteriosa, è sicuramente un invito del Signore ad amare il mio quotidiano, che mi è dato e che mi è chiesto da Lui, sia al lavoro che a casa.

Francesca
(Frappa per noi)

Porto nel cuore la video-conferenza che don Jacques ha organizzato con coloro che hanno fatto il pellegrinaggio in Terra Santa. Per tutti è stato un bel momento, non solo di amicizia, anche di speranza nella drammaticità che alcuni vivono in modo più stringente. Anch'io sto vivendo un periodo complicato a causa della lontananza di mio marito che è in Romania dal 24 febbraio. Il venerdì precedente in fretta e furia ha abbandonato Bucarest (che sembrava chiudessero nel w-e) per trasferirsi a 300 km da Bucarest dove lunedì 16 avrebbe dovuto iniziare un cantiere.

Lo sentivo comunque bene perciò ho accettato la lontananza anche se passando il tempo abbiamo cominciato ad ipotizzare che per Pasqua non sarebbe riuscito a rientrare in Italia. Tutto si complicava, era più complicato là da solo, in un monolocale con solo il frigo e senza la possibilità di scaldarsi qualcosa.

Ma la Divina Provvidenza non lo ha lasciato solo, il consigliere comunale della città ha iniziato a portargli un pasto caldo ogni giorno e stiamo mantenendo i contatti.

Con il peggiorarsi della situazione ho pensato in modo diverso alle persone che in questo momento stanno male e ai loro famigliari, in particolare a questo dramma di coloro che affrontano il trapasso da soli senza il conforto degli affetti e dei famigliari che non hanno la possibilità di congedarsi dai loro cari, uno strazio

inimmaginabile! Avvicinandosi un pericolo per me, ho percepito maggiormente come cambia la prospettiva di chi vive un pericolo nel presente.

Mi sono ricordata così della paura che mi ha paralizzato esattamente 9 anni fa. Ricordo di aver letto allora una frase di don Julian Carron che diceva "NULLA MI IMPEDISCE DI DIRE IO". Ricordo anche il conforto di un'amica che ogni giorno mi scriveva con un sms solo "CIAO". Dopo quella frase e quel CIAO mi sono rialzata e ho iniziato a dire IO dicendo TU al Mistero. Le cose brutte

che mi spaventavano si sono verificate tutte ma io sono rinata, letteralmente rinata e ho potuto affrontare il dopo con speranza, totalmente affidata al Mistero buono che ci educa continuamente attraverso il reale.

Quindi la domanda vera da porsi è dove sono io e dove mi vuoi portare oggi TU! Massimo dovrebbe rientrare entro questa settimana con un volo della Farnesina, a Dio piacendo faremo la Pasqua assieme. Un caro saluto e un abbraccio a tutti, in particolare a chi fa più fatica.

Barbara Turri



Siamo Valeria e Rosa, due bimbe di Milano, ci è piaciuto tantissimo il disegno da colorare di domenica scorsa con il Cieco nato.

È possibile averne altri? Degli altri vangeli della Quaresima....o altri temi. Grazie,

Emanuela, la mamma

È uscito TRACCE di aprile.

Gratis, per tutti, lo trovate qui: bit.ly/TracceAprile2020. Riportiamo di seguito tre brevi passaggi che ci sembrano un *continuum* del tema della paura. Buona lettura!

La paura e la presenza.

"Che cosa vince la paura di un bambino? La presenza della mamma". Può sembrare strano vedere in questo esempio, citato nell'intervento di don Carrón sul Corriere, una risposta al dramma che in pochi giorni ha stravolto il mondo e la nostra vita. Eppure è un punto cruciale. Il Coronavirus ci ha spinti di colpo nella crisi più grave degli ultimi decenni. Ha fatto emergere la nostra "paura profonda" qualcosa cui può rispondere solo una "presenza", ma non una qualsiasi presenza. "È per questo che Dio si è fatto Uomo" ed è per questo che oggi sia vitale intercettare i Suoi testimoni, cioè "presenze in cui si vede in atto una vittoria sulla paura."



Una giornata in corsia.

Amedeo Capetti, infettivologo al Sacco: "Io combatto la paura dicendo di stare attaccati alle misure di prudenza indicate, ma di non perdere mai la domanda sul significato della vita, di non ripiegarsi su di sé, di non perdere i legami di amicizia e di guardare a chi ha bisogno. (..) Mi alzo al mattino e ringrazio del miracolo che sarà la giornata. È un'attesa dentro le circostanze che la bellezza, la speranza si palesi. E ogni giorno accade."

Editoriale. (..) La presenza insidiosa del Coronavirus non ci consente di voltare la faccia dall'altra parte, come se non ci toccasse. Volenti o nolenti, ci riguarda tutti. Come stare da uomini davanti a questa circostanza? È attraverso le circostanze che la presenza del Mistero ci interpella, ci provoca al Suo disegno, al compimento del vivere. Don Giussani ci dice infatti: "la vocazione è andare al destino abbracciando tutte le circostanze attraverso cui il destino ci fa passare".

In queste settimane ciascuno di noi potrà verificare quale posizione prevale in sé: se una disponibilità ad aderire al segno del Mistero, oppure il lasciarsi trascinare da qualunque "soluzione" pur di distrarsi dalla provocazione della realtà. Siamo chiamati a rispondere a Lui che ci chiama in modo misterioso. Questa è la sfida di questo tempo inedito e drammatico.

(Marina Giacomini)